

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.corrieredelleconomia.it/2025/02/20/guerra-dei-dazi-usa-ue-incertezza-e-timori-per-le-imprese-italiane/>

Guerra dei dazi USA-UE: incertezza e timori per le imprese italiane

CE [corrieredelleconomia.it/2025/02/20/guerra-dei-dazi-usa-ue-incertezza-e-timori-per-le-imprese-italiane/](https://www.corrieredelleconomia.it/2025/02/20/guerra-dei-dazi-usa-ue-incertezza-e-timori-per-le-imprese-italiane/)

di Redazione



La cosiddetta “guerra dei dazi” tra Stati Uniti e Unione Europea rischia di avere pesanti ripercussioni sul commercio italiano e sulle imprese del terziario. Secondo **Aice** (Associazione Italiana Commercio Estero Confcommercio) e l’indagine di **Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza**, il vero problema in questa fase non è solo l’eventuale introduzione di nuove tariffe doganali, ma il clima di **incertezza** che sta frenando le aziende nelle loro strategie di crescita internazionale.

“Le imprese hanno bisogno di stabilità per pianificare forniture e consegne – sottolinea **Riccardo Garosci**, presidente di Aice e vicepresidente di Confcommercio e Confcommercio MiLoMB per l’internazionalizzazione – ma l’attuale situazione di incertezza rischia di paralizzare molte attività economiche”.

Export italiano in calo, USA secondo mercato dopo la Germania

Secondo i dati Istat, nel 2024 l’export italiano ha registrato un lieve calo dello **0,4%**, con dinamiche contrastanti tra l’export verso l’UE (-1,9%) e verso i Paesi extra UE (+1,2%). Gli Stati Uniti, secondo mercato di destinazione per il Made in Italy dopo la Germania, hanno visto un calo del **3,7%**, con un valore complessivo delle esportazioni italiane pari a circa **65 miliardi di euro**.

Imprese e dazi: l'indagine di Confcommercio Milano

L'indagine di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza ha coinvolto oltre **400 imprese** del territorio. Dai risultati emerge che il **74%** delle aziende che operano sia in import che in export ritiene che l'inasprimento delle tariffe doganali tra USA e UE avrebbe un impatto negativo. **L'86% delle imprese importatrici teme conseguenze significative** sui costi operativi e sulla competitività.

Gli Stati Uniti sono il **secondo partner commerciale** delle imprese milanesi che esportano all'estero, con un valore di interscambio pari a **4,49 miliardi di euro** tra gennaio e settembre 2024. L'introduzione di nuovi dazi potrebbe rallentare ulteriormente gli scambi.

Quali sarebbero le conseguenze della "guerra dei dazi"?

Uno degli effetti immediati di eventuali tariffe doganali più alte sarebbe l'**aumento dei prezzi** e, di conseguenza, un'ulteriore pressione inflazionistica. Secondo le stime di Aice e Confcommercio, un possibile dazio UE del **10-15%** su determinati prodotti importati dagli USA potrebbe portare a un **aumento medio del 5% dei prezzi al consumo** nelle aree di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

Accordi di libero scambio: una possibile soluzione

Dall'indagine di Confcommercio emerge anche l'importanza degli **accordi di libero scambio** come strumento per contrastare il protezionismo. Il **56% delle imprese italiane** che operano sui mercati esteri conosce gli accordi siglati dall'UE per favorire l'export, e il **63% li considera strumenti efficaci** per diversificare i mercati di riferimento. In particolare, il **38% delle imprese esportatrici** è a conoscenza dell'accordo **UE-Mercosur** con Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay, ritenendolo un'opportunità di crescita.

Garosci: "Il protezionismo non giova a nessuno"

*"I dazi all'import negli Stati Uniti non sono una novità, c'erano anche prima dell'Amministrazione Trump. Gli Usa, infatti, sono tra le cinque economie più protezionistiche al mondo, in buona compagnia di Russia, Cina, India e Brasile – spiega **Riccardo Garosci**, presidente di Aice e vicepresidente Confcommercio e Confcommercio Milano Lodi e Monza e Brianza per l'internazionalizzazione – E non parliamo solo di barriere tariffarie, ma anche di ostacoli non tariffari che, molto spesso, pesano sull'esportazione di un prodotto più dei dazi. Basti pensare alle difficoltà burocratiche che si devono affrontare per vendere prodotti agroalimentari. Ciò che in questa fase è più preoccupante è la costante situazione di incertezza che gli annunci minacciosi d'Oltreoceano hanno sulle imprese".*

*"L'introduzione di dazi indiscriminati su tutti i prodotti e verso tutti i Paesi avrebbe comunque come effetto certo – rileva **Garosci** – l'aumento dell'inflazione anche per il consumatore americano.*

E' importante che le nostre imprese monitorino anche l'introduzione di dazi tra i vari Paesi anche se non riguardano direttamente l'Europa o l'Italia. L'introduzione di dazi per il Messico o il Canada, ad esempio, colpirebbe le aziende italiane che hanno produzioni in quei Paesi o che forniscono di beni intermedi aziende localizzate in quei Paesi per essere vicine al mercato statunitense. Ed è bene ragionare con attenzione anche su un ulteriore aspetto: oltre ai comparti principali del Made in Italy, dazi imposti ad altri settori che vedono le imprese italiane parte della catena del valore, possono provocare danni alla nostra economia".

*"Insomma – conclude **Garosci** – il protezionismo non porta benefici a nessuno".*